

# La Dichiarazione di Istanbul e l'Agenda Habitat II, 1996

---

La Dichiarazione è stata sottoscritta da tutti i capi di stato e di governo che si sono riuniti a Istanbul per la Seconda Conferenza dell'ONU sugli insediamenti umani (la prima, Habitat I, si è svolta a Vancouver nel 1976).

I principi fondamentali della Dichiarazione riguardano due temi principali: una casa adeguata per tutti e sviluppo sostenibile degli insediamenti umani in un mondo urbanizzato.

Questi temi sono stati sviluppati in dettaglio nell'Agenda Habitat II, il documento cardine della Conferenza.

I nemici da battere sono principalmente i modelli di consumo e di produzione - che caratterizzano soprattutto i paesi industrializzati - e l'eccessiva concentrazione di popolazione negli agglomerati urbani; l'aumento della povertà, la condizione dei senza tetto, la disoccupazione, l'emarginazione sociale, il degrado ambientale e l'accresciuta vulnerabilità degli insediamenti ai disastri naturali.

La globalizzazione dell'economia mondiale viene considerata come fonte di opportunità, ma anche come fenomeno che "presenta rischi ed incertezze".

L'attenzione dell'Agenda è concentrata principalmente sugli esseri umani, in quanto al centro dell'azione atta a promuovere lo sviluppo sostenibile. Da qui l'esigenza di assicurare condizioni ambientali di maggiore vivibilità per tutti assieme alla promozione della piena partecipazione di tutti gli uomini, di tutte le donne e di tutti i giovani alla vita politica, economica e sociale.

Per migliorare la qualità della vita negli insediamenti umani, tutti coloro che hanno sottoscritto la Dichiarazione si sono impegnati a sostenere modelli di produzione, consumo, trasporto e crescita degli insediamenti secondo un'ottica che tiene conto della capacità di carico degli ecosistemi naturali e della necessità di preservare delle opportunità per le future generazioni.

L'Agenda ritiene necessario promuovere la conservazione, la rifunzionalizzazione e la manutenzione di edifici, spazi aperti, paesaggi e delle forme di insediamento di valore storico, culturale, architettonico, naturale, religioso e spirituale.

Un aspetto importante riguarda l'adozione di una strategia adeguata e dei principi della partecipazione come "il più democratico ed efficace approccio per la realizzazione degli impegni" sopraindicati. (quest'importante riconoscimento delle pratiche partecipative era di fatto già presente nell'Agenda 21 di Rio).

In termini operativi le amministrazioni locali sono riconosciute come i più stretti ed importanti partner ai fini dell'attuazione dei principi di Habitat II. Inoltre viene riconosciuta la necessità di promuovere, a livello legislativo, il decentramento dei poteri statali per rafforzare le risorse finanziarie ed istituzionali delle amministrazioni locali, assicurando al tempo stesso la trasparenza delle decisioni e la loro rispondenza ai bisogni delle popolazioni.

La Dichiarazione insiste anche sulle cosiddette best practices, cioè sull'adozione di pratiche progettuali e costruttive atte a perseguire la sostenibilità attraverso: il risparmio energetico nelle abitazioni e negli altri edifici; la gestione integrata dei cicli, consistente nella riduzione dell'uso di materie prime, nel riciclaggio dei materiali e nel riutilizzo diretto dei materiali da costruzione già presenti nel contesto; l'attenzione alla qualità, ovverosia la riduzione dell'impatto ambientale generato dagli edifici al loro stesso interno e nel loro immediato intorno.